

# RESOCONTO SOMMARIO

300.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE IGNAZIO LA RUSSA

INDI

DEL PRESIDENTE IRENE PIVETTI

E DEI VICEPRESIDENTI LORENZO ACQUARONE E LUCIANO VIOLANTE

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Comunicazioni del Governo relative all'invio di un contingente militare italiano in Bosnia:</b>		Canesi Riccardo (gruppo progressisti-federativo) .....	15
<i>Presidente</i> .....	8, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17	Caselli Flavio (gruppo FLD) .....	15
Agnelli Susanna, <i>Ministro degli affari esteri</i> .....	6, 12, 13	Corcione Domenico, <i>Ministro della difesa</i> .....	7, 15, 17
Andreatta Beniamino (gruppo PPI) .....	9	Cossutta Armando (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	11
Baldi Guido Baldo (gruppo lega nord) .....	14	De Benetti Lino (gruppo progressisti-federativo) .....	16
Bampo Paolo (gruppo lega nord) .....	10, 16	de Biase Gaiotti Paola (gruppo progressisti-federativo) .....	14
Bertinotti Fausto (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	11	Della Rosa Modesto Mario (gruppo misto) .....	12
Boffardi Giuliano (gruppo misto) .....	16	Diliberto Oliviero (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	15
Bordon Willer (gruppo i democratici) .....	13	Dorigo Martino (gruppo misto) .....	10
Brunetti Mario (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	14		

**N.B.** I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
Faverio Simonetta Maria (gruppo lega nord) .....	17	Cavaliere Enrico (gruppo lega nord) .....	20
Flego Enzo (gruppo lega nord) .....	16	Dallara Giuseppe (gruppo forza Italia) .....	19
Giovanardi Carlo Amedeo (gruppo CCD) ....	13	Di Muccio Pietro (gruppo forza Italia) .....	19
Grimaldi Tullio (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	16	Garra Giacomo (gruppo forza Italia) .....	18
Lo Porto Guido (gruppo alleanza nazionale) 11, 12		Gubert Renzo (gruppo CCD) .....	4
Lovisoni Raulle (gruppo CCD) .....	8	Guerra Mauro (gruppo misto) .....	5
Menegon Maurizio (gruppo lega nord) .....	10	Lenti Maria (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	21
Merlotti Andrea (gruppo forza Italia) .....	12, 15	Marino Luigi (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	18
Monticone Alberto (gruppo PPI) .....	13	Masera Rainer, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i> .....	4
Morselli Stefano (gruppo alleanza nazionale) .....	13	Masini Nadia (gruppo progressisti-federativo) .....	21
Muratori Luigi (gruppo forza Italia) .....	16	Mazzetto Mariella (gruppo lega nord) .....	21
Niccolini Gualberto (gruppo FLD) .....	10, 14	Meo Zilio Giovanni (gruppo lega nord) .....	20
Pezzoni Marco (gruppo progressisti-federativo) .....	9	Michielon Mauro (gruppo lega nord) .....	18
Romani Paolo (gruppo forza Italia) .....	13	Paolone Benito (gruppo alleanza nazionale) .....	20
Ruffino Elvio (gruppo progressisti-federativo) .....	12	Pecoraro Scanio Alfonso (gruppo progressisti-federativo) .....	19
Sbarbati Luciana (gruppo i democratici) ....	8	Pezzoli Mario (gruppo alleanza nazionale) ..	20
Stornello Michele (gruppo forza Italia) .....	9	Poli Bortone Adriana (gruppo alleanza nazionale) .....	18
Strik Lievers Lorenzo (gruppo forza Italia) .....	12	Savarese Enzo (gruppo forza Italia) .....	21
Tremaglia Mirko (gruppo alleanza nazionale) .....	8	Sbarbati Luciana (gruppo i democratici) ....	19
Vascon Marucci (gruppo forza Italia) .....	14, 17	Sigona Attilio (gruppo forza Italia) .....	17
Zeller Karl (gruppo misto) .....	11	Soro Antonello (gruppo PPI) .....	6
<b>Disegni di legge di conversione</b> (Autorizzazioni di relazione orale) .....	3	Taddei Paolo Emilio (gruppo misto) .....	21
<b>Disegno di legge</b> (Seguito della discussione):		Tofani Oreste (gruppo alleanza nazionale) ..	17
S. 2157. — Misure di razionalizzazione della finanza pubblica ( <i>approvato dal Senato</i> ) (3438-bis) .....	3	Tonizzo Vanni (gruppo lega nord) .....	17
Presidente .....	3, 4, 6, 20, 22	Turroni Sauro (gruppo progressisti-federativo) .....	5
Bergamo Alessandro (gruppo forza Italia) ...	21	Valensise Raffaele (gruppo alleanza nazionale) .....	5
Calderoli Roberto (gruppo lega nord) .....	4	<b>Missioni</b> .....	3, 4
		<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> .....	22

**La seduta comincia alle 10,30.**

ANGELO MUZIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

**Missioni.**

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Calzolaio e Lembo sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono otto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Autorizzazioni di relazione orale.**

PRESIDENTE comunica che la IX Commissione permanente (Trasporti) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sui seguenti disegni di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 18 novembre 1995, n. 485, recante attuazione del fermo biologico della pesca nel 1995 » (3435).

*(Così rimane stabilito);*

S. 2243. — « Conversione in legge del decreto-legge 3 novembre 1995, n. 457,

recante disposizioni urgenti concernenti il differimento dei termini di cui all'articolo 1, commi 1 e 3, del decreto-legge 28 giugno 1995, n. 251, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1995, n. 351, relativi alla determinazione dei diritti aeroportuali » (approvato dal Senato) (3510).

*(Così rimane stabilito).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2157. — Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (approvato dal Senato) (3438-bis).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri la Camera ha deliberato lo stralcio degli articoli 1, 2, 11, 17 (commi 3 e 4), 18, 22, 25, 26, 28, 30, 31, 32, 36 e 45.

Avverte che il Governo ha presentato due ulteriori emendamenti sostitutivi di taluni articoli, che sono al vaglio di ammissibilità della Presidenza. Sospende pertanto la seduta fino alle 11,40.

**La seduta, sospesa alle 10,40, è ripresa alle 11,45.**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
IRENE PIVETTI**

PRESIDENTE avverte che il Governo ha presentato l'emendamento 3, 31 sostitutivo dell'articolo 3 e, conseguentemente, suppressivo degli articoli 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 16, 17, 19, 20, 21, 23 e 24 e l'emendamento 4, 127 sostitutivo dell'articolo 4 e, conseguentemente, suppressivo degli articoli 5, 6, 15, 27, 29, 33, 34 e 35 (vedi l'allegato A).

**RAINER MASERA**, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*, a nome del Governo, pone la questione di fiducia sull'approvazione, senza subemendamenti, degli emendamenti 3. 31 e 4. 127 del Governo.

**PRESIDENTE** sospende la seduta, avvertendo che è convocata fra trenta minuti la Conferenza dei presidenti di gruppo per definire il seguito dei lavori.

**La seduta, sospesa alle 11,50, è ripresa 15,35.**

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
LORENZO ACQUARONE**

**Missioni.**

**PRESIDENTE** comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati D'Alema, Fassino e Parisi sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono undici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Si riprende la discussione  
del disegno di legge n. 3438-bis.**

**PRESIDENTE** comunica che, a seguito di quanto convenuto nell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, saranno anticipate alle 16,30 di oggi le comunicazioni del Governo relative all'invio di un contingente militare italiano in Bosnia già previste per le 20. Per tale dibattito il Presidente della Camera ha disposto la ripresa televisiva diretta.

Ricorda che nella seduta di questa mattina il Governo ha posto, con un'unica e contestuale dichiarazione, la questione di fiducia sui suoi due emendamenti 3. 31 e 4. 127 senza subemendamenti.

Secondo quanto convenuto nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, conseguentemente alla posizione della questione di fiducia, avrà luogo un'unica discussione, nella quale è anche ricompresa l'eventuale illustrazione degli emendamenti presentati, riservandosi agli interventi dei gruppi un tempo complessivo di 10 ore ripartito per metà in parte fissa e per metà in ragione proporzionale alla consistenza numerica dei gruppi stessi.

La discussione avrà inizio immediatamente, per essere sospesa alle 16,30 in occasione delle comunicazioni del Governo sopra richiamate per riprendere al termine di tale dibattito.

Le votazioni degli emendamenti sui quali il Governo ha posto la fiducia, ai sensi dell'articolo 116, comma 3, del regolamento, avranno luogo non prima di 24 ore dalla richiesta del Governo, previe dichiarazioni di voto.

Ricorda che tale termine, secondo la costante prassi, decorre una sola volta quando si sia in presenza di una richiesta contestuale di votazione fiduciaria su più emendamenti.

Fa infine presente che l'articolo 116, comma 1, del regolamento, prevede che la posizione della questione di fiducia non alteri l'ordine delle votazioni. Pertanto nella seduta di domani si dovrà preliminarmente procedere alla votazione degli identici emendamenti Soda 3. 1 e Carazzi 3. 2, interamente soppressivi dell'articolo 3.

**RENZO GUBERT** osserva che la posizione della questione di fiducia da parte del Governo ha privato la Camera della possibilità di pronunciarsi su importanti emendamenti.

Si sofferma sulla necessità di prestare la dovuta attenzione alle proposte emendative relative all'insegnamento universitario, poiché è particolarmente urgente sanare talune incongruenze.

**ROBERTO CALDEROLI** constata con disagio e imbarazzo che il Governo ha

inserito anche le norme riguardanti la sanità negli emendamenti sui quali ha posto la questione di fiducia. Le speranze destinate dal Governo tecnico rischiano di dar luogo a una più amara disillusione, fino a far rimpiangere, magari, la condotta di precedenti ministri della sanità. Il provvedimento era manchevole sotto questo aspetto; e la posizione della questione di fiducia impedisce qualsiasi miglioramento. Restano aperte gravi questioni riguardanti il personale del settore sanitario, che da tempo attendono d'essere risolte. Invita infine il ministro della sanità ad una più frequente presenza in Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e di deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e dei federalisti e liberaldemocratici — Congratulazioni*).

SAURO TURRONI ricorda che con lo stralcio deliberato nella seduta di ieri si è posto rimedio allo stravolgimento del disegno di legge collegato, mediante l'eliminazione di norme non riconducibili al suo contenuto tipico.

Ricorda la proposta dei deputati del gruppo progressisti-federativo finalizzata ad obbligare il Governo a riferire annualmente alle Camere in merito ai suoi programmi in materia di infrastrutture e investimenti pubblici. Critica peraltro il mancato stralcio dell'articolo 17, relativo alle conferenze di servizi, che costituisce un « pasticcio » che mal si inserisce nel diritto vigente, già più volte modificato negli ultimi anni (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

RAFFAELE VALENSISE valuta negativamente le modalità con cui il Governo dei tecnici ha affrontato la manovra di bilancio e rileva come la questione di fiducia sia stata posta in modo tale da rendere difficile la comprensione degli effetti normativi che essa è destinata a comportare.

Il Parlamento si trova davanti a documenti di difficile lettura e ulteriormente complicati dalla posizione della questione

di fiducia. Ritiene che il Governo abbia voluto dare un velleitario messaggio, indicando i settori della pubblica amministrazione bisognosi di interventi, cui non è seguita l'individuazione di concrete misure riformatrici. Ritiene inoltre ingiustificate le polemiche relative a talune proposte volte a incentivare in via generale l'afflusso del risparmio pubblico verso la borsa, con benefici per l'intero sistema delle imprese.

Il debito pubblico tiene peraltro l'economia italiana in una situazione di vassallaggio sulla quale non sembra influire la manovra finanziaria. Il Governo ha del resto inseguito da un anno a questa parte solo obiettivi di carattere formale legati al trattato di Maastricht senza impegnarsi in una seria riforma del sistema fiscale. Continua pertanto a mancare una riforma che affronti globalmente, e non per singoli settori, la crisi del sistema economico italiano. Segnala in particolare come nulla sia stato fatto a beneficio delle aziende agricole e delle aziende metalmeccaniche.

Per queste ragioni il gruppo di alleanza nazionale risponderà in maniera negativa alla richiesta di fiducia avanzata dal Governo (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

MAURO GUERRA osserva che il Paese sta attraversando giorni di grande incertezza politica. Il susseguirsi degli incontri alla ricerca di possibili intese rende più che mai evidente come non vi sia alcuna altra strada, positivamente percorribile per le sorti della democrazia, all'infuori del ricorso alle urne. Le condizioni economico-finanziarie sono tali da rendere necessarie manovre radicali di risanamento che solo un Governo politico, democraticamente supportato, può realizzare.

Tale azione di risanamento dovrà fondarsi, da un lato, sulla lotta all'evasione e all'elusione fiscale; dall'altro, sulla creazione di nuovi posti di lavoro, anche attraverso fondi di sostegno per la riduzione dell'orario di lavoro, l'avvio di politiche attive o la soluzione di situazioni di crisi.

Occorre compiere passi decisi per la definizione di una nuova politica per il futuro della scuola pubblica e non — come ha fatto il polo delle libertà — por mano a tagli selvaggi che colpiscono lo Stato sociale e gli enti locali (*Applausi dei deputati della componente dei comunisti unitari del gruppo misto*).

ANTONELLO SORO ritiene che gli emendamenti presentati non siano da annoverarsi fra le opere migliori del Governo Dini: nondimeno il metodo seguito discende da obiettive esigenze. D'altronde, lo stralcio ieri deliberato dall'Assemblea avrebbe suggerito di rendere più asciutto e sobrio il testo della restante parte del provvedimento: laddove la formulazione degli emendamenti del Governo lascia il dubbio — probabilmente non fondato, ma comunque lecito — che si siano consumati segreti compromessi.

Il comportamento di taluni membri del Governo, non sempre conforme alla natura del sistema parlamentare, deriva anche da un difetto di relazioni fra esecutivo e legislativo cui occorre sovvenire.

*Il gruppo del partito popolare italiano esprimerà voto favorevole, ritenendo necessario creare le condizioni perché l'Italia possa conseguire i requisiti per l'ingresso nell'Unione europea, pur ritenendo che più e meglio potesse e dovesse farsi (Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano).*

PRESIDENTE sospende la seduta.

**La seduta, sospesa alle 16,25, è ripresa alle 16,30.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
IRENE PIVETTI

**Comunicazioni del Governo relative all'invio di un contingente militare italiano in Bosnia.**

SUSANNA AGNELLI, *Ministro degli affari esteri*, annunzia che quest'oggi sono

state definitivamente sottoscritte le intese di Dayton e che Repubblica federale di Jugoslavia e Bosnia-Erzegovina hanno proceduto al reciproco riconoscimento.

Gli accordi rappresentano l'avvio di un processo di pacificazione che ha bisogno di rafforzarsi, anche in considerazione delle persistenti difficoltà, rese evidenti anche dal referendum svoltosi ieri, con il quale la componente serba di Sarajevo si è dissociata dalla formula di Dayton. A ciò devono concorrere le strutture internazionali impegnate a sovrintendere alla realizzazione del contenuto degli accordi stessi, vigilare sul procedimento elettorale che si svolgerà nella federazione e a provvedere agli aiuti umanitari.

Il mediatore europeo Carl Bilott è stato individuato quale alto rappresentante per l'attuazione degli aspetti civili delle intese di pace; la gestione di questo processo sarà affidata a un piccolo gruppo di Stati, fra cui l'Italia, che trova così giusto riconoscimento per l'attività sin qui svolta.

In Italia si svolgerà, durante il prossimo semestre, una conferenza governativa in proposito. All'Italia, quale presidente di turno dell'Unione europea, spetteranno altresì grandi responsabilità rispetto alla determinazione del ruolo dell'Europa, sia nella prosecuzione del processo di pace, sia nella ricostruzione delle aree interessate dal conflitto: e tali fini l'Unione europea intende stabilire legami istituzionali con tutte le ex Repubbliche Jugoslave.

Dovranno essere ricostituiti i rapporti fra gli Stati della ex Jugoslavia, poste le condizioni per un sicuro rientro dei profughi e gettate le basi per un solido equilibrio nella regione, secondo meccanismi di controllo e riduzione degli armamenti ai quali è condizionato il graduale smantellamento dell'embargo vigente dal 1991.

L'azione internazionale in quelle zone trova solido fondamento giuridico in deliberazioni delle Nazioni Unite. In questo contesto si colloca la partecipazione di unità militari italiane, la cui eventualità, ricorda, era stata assoggettata dal Parla-

mento a precise condizioni, che oggi appaiono soddisfatte: sono stati infatti sottoscritti gli accordi; le operazioni si svolgeranno sotto l'egida delle Nazioni Unite, al comando della NATO e con il consenso di tutte le parti, anche relativamente alla specifica questione della presenza italiana; all'Italia è assicurata piena partecipazione nel processo decisionale. La durata dell'impegno italiano è stabilita in un anno.

Rispetto a ciò, è necessaria ed urgente una pronunzia del Parlamento, che indichi anche il proprio orientamento circa la copertura delle spese, per cui il Governo chiede l'autorizzazione ad adottare apposito decreto-legge con il quale si introduca un *prelievo tributario ad hoc*.

Ricorda infine che, sin dall'inizio del conflitto, l'Italia fu tra i primi e più generosi donatori di aiuti umanitari; la qualità dei cooperanti italiani è ben nota e apprezzata in tutta la regione. Nel corso del processo di pace verranno dunque concordate con gli Stati interessati le iniziative opportune. I finanziamenti attualmente disponibili non consentono tuttavia di partecipare in modo pieno e integrale alla fase della ricostruzione, che richiederà assai cospicuo impegno. Sollecita a tale proposito la riflessione del Parlamento, anche riguardo alle conseguenze dei tagli operati ai fondi per la cooperazione a carico dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri (*Applausi*).

DOMENICO CORCIONE, *Ministro della difesa*, fa presente che la pianificazione della missione militare è in fase di ultimazione. La messa a punto del piano ha avuto luogo in apposite riunioni dei ministri della difesa dei Paesi della NATO tenutesi a Bruxelles, alle quali hanno partecipato anche il ministro della difesa francese e quello russo.

Il significato politico di queste partecipazioni, come si comprende, va ben al di là della prossima missione in Bosnia, che peraltro non ha il significato di un atto di forza. Essa ha invece la funzione di

garantire, su mandato dell'ONU e in modo strettamente imparziale, il rispetto delle clausole del trattato.

In merito alle regole d'ingaggio, si è cercato di prevedere tutte le possibili evenienze, anche alla luce della non positiva esperienza pregressa.

La forza di attuazione della pace (IFOR) disporrà di circa sessantamila effettivi sostenuti da forze aeree e navali; essa sarà formata da unità di vari paesi e posta — su richiesta dell'ONU e d'intesa con le parti — sotto il comando operativo della NATO; avrà un comando a Sarajevo e uno a Napoli. Le forze terrestri saranno divise in tre aree, sottoposte a tre comandi di divisione, tutti dipendenti dal comando generale. La brigata italiana sarà schierata nell'area sud-orientale della Bosnia, assegnata al comando francese, e si estende a nord, est e sud-est di Sarajevo, includendo la parte orientale della città.

L'impegno avrà una durata di dodici mesi, riferita a tutte le forze IFOR.

L'intervento in Bosnia costituisce la prima manifestazione della nuova strategia della NATO di « proiezione esterna della sicurezza ». In questo quadro, particolarmente importante è la partecipazione russa, che segna la fine del confronto e l'inizio di una cooperazione anche militare tra gli avversari di ieri.

La partecipazione italiana, di notevole rilevanza anche sotto il profilo logistico, è motivata da forti ragioni di solidarietà atlantica ed europea e dalla necessità di tutelare gli interessi strategici del paese. La forza italiana comprende mezzi aerei e navali e circa undicimila uomini, di cui tremila dislocati in Bosnia. Si tratta di personale volontario, capace di svolgere in autonomia un'ampia gamma di compiti operativi. Nel contingente italiano sarà inquadrato un battaglione portoghese e forse piccoli contingenti di paesi non appartenenti alla NATO.

Per quanto riguarda i costi della missione, il Ministero sostiene già un onere di trenta miliardi mensile per le forze attualmente utilizzate. L'onere aggiuntivo è

stimabile in circa venti miliardi mensili, da reperire al di fuori del bilancio della difesa.

L'impegno italiano è necessario, tenuto anche conto dell'analogo atteggiamento di tutti gli alleati e di molti paesi (fino ad ora sedici) non appartenenti alla NATO.

Si tratta di un impegno che ha un'alta « visibilità politica » ed efficacia operativa, ed è finanziariamente sostenibile. L'assenza dell'Italia dagli attuali scenari di sicurezza sarebbe dannosa per il paese.

Considerato che si sono concretizzate le condizioni politiche cui il Governo e il Parlamento avevano subordinato la partecipazione italiana alla missione, auspica che le scelte del Governo siano sostenute dal Parlamento (*Applausi*).

**PRESIDENTE** dichiara aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo.

**MIRKO TREMAGLIA** ritiene sia stato concluso un accordo di portata storica perché destinato a chiudere una guerra sanguinosa che ha conosciuto barbarie e crimini. Nei quattro anni del conflitto l'ONU è intervenuta, invano, con ventidue risoluzioni, l'Europa è rimasta assente, l'Italia è stata umiliata ed esclusa dal gruppo di contatto. Il vero inizio del negoziato di pace è cominciato solo con l'intervento della NATO. Sono ora rimasti milioni di profughi e i segni dei crimini e della barbarie legati alla pulizia etnica. La pace va dunque garantita ed esprime pertanto soddisfazione per il fatto che tutti i gruppi, con l'eccezione di rifondazione comunista-progressisti, abbiano sottoscritto un documento di indirizzo dai contenuti assai precisi in ordine alla partecipazione italiana all'IFOR.

Esso afferma che il trattato di pace deve essere rispettato, che occorre il consenso di tutte le parti e che all'Italia deve essere riconosciuta parità di diritti e di doveri.

L'Italia dovrà verificare l'evoluzione della situazione e nel caso ricominciasse la guerra il contingente dovrà tornare in

patria. Si tratta di un'operazione onerosa per il Paese, che deve essere finalizzata ad un obiettivo e vissuta in modo unitario. Il finanziamento della missione non deve comportare nuove tasse per gli italiani: dovranno invece essere utilizzati i residui passivi del bilancio per l'anno in corso.

L'Italia deve dimostrare di credere nella pace (*Applausi*).

**LUCIANA SBARBATI** ritiene che l'Italia debba fare la sua parte nell'operazione di mantenimento della pace in Bosnia: la pace, nei territori della ex Jugoslavia, deve essere garantita a tutti i costi. La missione cui l'Italia si accinge a partecipare presenterà rischi; ma non ci si può esimere dallo svolgere un ruolo attivo. La comunità internazionale, in particolare quella europea, avrebbe potuto operare più attivamente nella ricerca di un'intesa di pace, già da tempo addietro.

L'Italia è chiamata a svolgere un ruolo di primario rilievo sul versante militare, ma soprattutto su quello politico, anche nella sua veste di Presidente dell'Unione europea. La continuità di azione del Governo in questa fase costituisce un'esigenza da salvaguardare.

Auspica, infine, che il contingente italiano possa ben figurare, come di consueto, in questa importante missione di pace (*Applausi*).

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE

**RAULLE LOVISONI** ricorda come, fra le prioritarie questioni che si pongono rispetto alla situazione della ex Jugoslavia, occupi il primo posto la ricostruzione, di carattere materiale, morale e giuridico. A questo fine, occorre che il Parlamento assicuri *itinerari* rapidissimi ai provvedimenti riguardanti accordi a tal fine rivolti.

Ulteriore impegno deve riguardare il ritorno dei profughi, la ricostruzione culturale, la convivenza fra etnie, il consolidamento della democrazia attraverso libere elezioni.



Infine, il problema posto in luce da questa crisi riguarda il ruolo dell'Europa e la sua capacità di avere una comune politica estera, che dovrà esplicitarsi primariamente rispetto ai paesi del bacino mediterraneo e dell'Oriente europeo.

La partecipazione dell'Italia inizia con l'accordo delle parti già in conflitto: ove tale situazione si modificasse, il Parlamento dovrà essere nuovamente investito della questione. Occorre d'altronde considerare il coinvolgimento emotivo delle popolazioni italiane del confine orientale nelle vicende iugoslave, e la loro contrarietà alla partecipazione di contingenti italiani.

Il gruppo del centro cristiano democratico condivide la linea di sviluppo della politica estera comune, sostenuta dal partito popolare europeo (*Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico*).

MICHELE STORNELLO ricorda le dichiarazioni del ministro degli esteri sui gravi problemi relativi all'attuazione degli accordi di pace. In particolare, si chiede come saranno garantite la pacificazione del territorio bosniaco e la sicurezza del contingente di pace; chiede quale sia la posizione del Governo sui problemi della ricostruzione della Bosnia e se sia stata prestata sufficiente attenzione al rischio di attentati terroristici.

Rilevato che gli accordi di pace non impediranno il permanere degli eserciti delle parti in conflitto, osserva che una missione di tale dimensione e complessità non sembra una mera azione di *peace-keeping*; l'imponenza del contingente in realtà sembra esprimere la preoccupazione di possibili scontri con le forze locali, tenuto anche conto che presso queste ultime non mancano elementi ostili al contenuto degli accordi di pace. Il costo della ricostruzione è stimato in seimilaquattrocento miliardi di lire; chiede quale sarà il contributo dell'Italia.

Sottolinea l'importanza che la missione si svolga in un quadro di garanzie e che sia previsto un « piano d'uscita » da at-

tuare in caso di crisi o alla scadenza del termine di un anno previsto per la missione (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

BENIAMINO ANDREATTA osserva come la decisione odierna si riallacci a quella, analoga, assunta dal Parlamento nel 1992, rivelatasi poi di impossibile attuazione.

Si tratta di una pace difficile, e non del tutto giusta, ma che deve essere tuttavia difesa senza esitazioni mediante una presenza militare. Senza un impegno internazionale in tal senso la pace sarebbe stata impossibile e pertanto a tale impegno l'Italia non può sottrarsi.

Si tratta di assumere un rischio di perdita di vite umane, presente in questa come in tutte le missioni. I meccanismi di comando devono essere quelli previsti dall'Alleanza atlantica, anche se ciò non comporta l'assenza di iniziative diplomatiche da parte del Governo, finalizzate in primo luogo ad accelerare la ricostruzione.

Il gruppo del partito popolare italiano è favorevole a coprire il costo dell'intervento con l'approvazione di un provvedimento fiscale *ad hoc*.

Ritiene che il Parlamento di un Paese libero abbia il diritto di chiedere ai giovani, quando la sicurezza collettiva lo esige, di assumersi compiti che comportano un rischio (*Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano — Congratulazioni*).

MARCO PEZZONI sottolinea la necessità di un grande progetto internazionale per la ricostruzione della Bosnia. Un'iniziativa di tale portata potrà segnare la rinascita delle Nazioni Unite e del dialogo fra Paesi, etnie e religioni. Esiste un forte intreccio tra progetto politico e progetto militare per creare in Bosnia le condizioni di una pace stabile e duratura. Il progetto, come sottolineato dal ministro Agnelli, è quello di disegnare un nuovo assetto democratico della Bosnia, in cui garantire pace, convivenza e tutela dei diritti umani.

Il progetto più complessivo è quello di definire una più alta identità europea. L'apparato militare è ad esso indispensabile: la preoccupazione, che attraversa tutti i democratici europei, è che le popolazioni siano lasciate al loro destino in questo momento delicato per la costruzione di un futuro per la Bosnia.

In questo progetto è in gioco anche il rilancio dell'unificazione europea, oltre Maastricht sul versante della politica estera e di difesa.

L'impresa militare presenterà i suoi rischi, ma è necessario che tutti vi partecipino.

La questione principale, su cui trovare una posizione unitaria, è quella della presenza in Bosnia: il profilo attinente al finanziamento dell'operazione può essere utilmente esaminato in una fase successiva (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PAOLO BAMPO segnala la valenza politica dell'intervento italiano, che la comunità internazionale dovrà riconoscere; sottolinea che la fondamentale condizione per la partecipazione italiana alla missione stabilita dalla risoluzione a suo tempo approvata dalla Commissione difesa, vale a dire la firma di un accordo di pace, si è realizzata.

Annuncia che una rappresentanza della Commissione difesa intende recarsi a Sarajevo per verificare le condizioni operative del contingente italiano.

Sottolinea altresì che il venir meno delle condizioni stabilite nella citata risoluzione renderà necessaria una nuova deliberazione del Parlamento sulla prosecuzione della missione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

MAURIZIO MENEGON ricorda che dev'essere ben presente all'Assemblea la consapevolezza del fatto che il contingente italiano sarà schierato in zone non prive di pericolo e potrà trovarsi quindi soggetto a rischi e costretto a rispondere a possibili atti di forza. Il tempo di un anno sarà probabilmente insufficiente al compimento della missione.

Il gruppo della lega nord ritiene pertanto necessario stabilire fin d'ora che, ove mutino le condizioni o la composizione della forza di pace, la partecipazione italiana dovrà essere nuovamente esaminata.

Per quanto concerne il finanziamento dell'operazione, appare inopportuna l'istituzione di un tributo specifico, che la renderebbe ancor più invisa all'opinione pubblica. È d'altronde impossibile gravare ulteriormente il bilancio della difesa, le cui ristrettezze sono ben note.

Invita quindi il Governo a porre le relative spese a carico degli esistenti fondi destinati a sopperire a situazioni di emergenza (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

GUALBERTO NICCOLINI ricorda che la prima pulizia etnica fu compiuta dalle truppe di Tito ai danni degli italiani d'Istria. Oggi, l'esistenza di un mosaico etnico assai complicato rende la Bosnia molto ambita ai fini del controllo dei Balcani. Peraltro, dalla nomenclatura comunista si è passati a quella post-comunista, pronta a sfruttare ogni insofferenza nazionalistica. Esprime quindi la contrarietà del gruppo dei federalisti e liberaldemocratici alla missione in una terra ancora ostile all'Italia e densa di pericoli.

Gli Stati Uniti hanno infatti costretto le parti in conflitto a firmare una pace non condivisa per cui inizierà, ora, la fase delle vendette cui è opportuno sottrarsi. Il suo gruppo dissente pertanto dall'intervento sottolineando come esista un livore antitaliano di cui occorre tenere conto. Va tra l'altro considerata la fragilità dei confini italiani che espone città come Trieste ad azioni di ritorsione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei federalisti e liberaldemocratici*).

MARTINO DORIGO sottolinea, pur considerando l'importanza dell'accordo di pace raggiunto, la gravità, per le Nazioni Unite, che il comando della missione di pace sia affidato alla NATO. La crisi che attraversano le Nazioni Unite rende ne-

cessaria una riforma radicale di tale organismo. Non ritiene che una missione militare possa sostituire la missione umanitaria cui dovrebbero partecipare tutte le forze del volontariato.

Quella della NATO rischia di divenire una operazione militare di occupazione forzosa di quei territori le cui popolazioni non accettano il passaggio sotto l'amministrazione bosniaca. Anche le regole di ingaggio suscitano serie preoccupazioni.

I comunisti unitari ritengono, pertanto, opportuno sospendere l'invio del contingente italiano in Bosnia sino a quando il comando dell'operazione non sarà affidato alle Nazioni Unite, con le indispensabili garanzie di imparzialità (*Applausi dei deputati della componente dei comunisti unitari del gruppo misto e dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE IRENE PIVETTI

KARL ZELLER ricorda come gli osservatori abbiano ammonito circa le difficoltà e i rischi che permangono anche dopo la firma degli accordi di pace: molti elementi, infatti, inducono alla cautela. Si tratta di una miscela esplosiva che deve essere sapientemente disinnescata, attraverso un'azione internazionale che assicuri il rispetto degli accordi stessi, promuova la ricostruzione, favorisca la distensione.

Importante è in ciò il ruolo dell'Italia. La *Südtiroler Volkspartei* ha promosso concrete iniziative di solidarietà, e stanziamenti sono stati disposti dalla regione autonoma Trentino-Alto Adige e dalle sue province autonome. Il tempo dei tatticismi è finito, e l'Italia, come tutta l'Europa, non può esimersi dal fare la sua parte (*Applausi dei deputati della componente della Südtiroler Volkspartei del gruppo misto e dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e del partito popolare italiano*).

FAUSTO BERTINOTTI ricorda che il Governo ha assunto l'impegno di rasse-

gnare entro il 31 dicembre le proprie dimissioni; tali dimissioni sono un impegno ineludibile e la loro mancanza equivarrebbe a una sorta di *golpe* bianco che incrinerebbe il rapporto di fiducia tra i cittadini e le istituzioni (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

In merito al conflitto bosniaco, rivendica la costante attenzione al problema del gruppo di rifondazione comunista-progressisti e, in particolare, ricorda come esso abbia denunciato il logoramento dell'ONU e l'illusione che un intervento militare possa risolvere i problemi.

Sottolinea la fragilità degli accordi di pace e il rischio di un allungamento dei tempi e di un allargamento dell'impegno della NATO. Si chiede se l'intervento possa davvero favorire il processo di pace e se si tratti di una vera missione di pace.

Sottolinea che per gli italiani il rischio della missione è superiore rispetto ai militari di altri paesi.

Esprime infine una netta contrarietà alla sottoposizione al comando della NATO, e non dell'ONU, delle forze di pace (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti — Congratulazioni*).

GUIDO LO PORTO fa presente che il gruppo di alleanza nazionale è consapevole delle difficoltà della missione ma ritiene che l'Italia non possa sottrarsi al dovere di partecipare all'intervento. Ritiene infatti che la partecipazione italiana, a questa come ad analoghe missioni, non possa dipendere dai rischi connessi all'intervento. L'obiettivo perseguito dalla missione è di porre termine ad un conflitto di estrema gravità, attuando la nuova strategia di proiezione esterna della NATO.

ARMANDO COSSUTTA, interrompendo, fa presente che RAI3 non ha trasmesso integralmente l'intervento del deputato Bertinotti.

PRESIDENTE assicura che la Presidenza compirà le opportune verifiche.

GUIDO LO PORTO sottolinea infine la necessità di potenziare il controllo della frontiera orientale in considerazione della sua contiguità all'area interessata alla missione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

LORENZO STRIK LIEVERS ritiene che vi sia stata una grave responsabilità europea nel ritardo con cui è intervenuto l'accordo di pace per la Bosnia. L'Unione europea non può, quindi, esimersi dal approfondire in ogni sua componente il massimo sforzo per garantire stabilità a tale accordo. Si tratta, comunque, di un accordo che suscita perplessità sotto vari aspetti, intervenendo a sanatoria di un'operazione di pulizia etnica. La questione balcanica presenta altri grandi problemi: basti pensare al Kosovo. Permanendo le ragioni di preoccupazione, non ci si può tuttavia esimere dal partecipare a tale importante missione di pace (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

ELVIO RUFFINO osserva che l'Italia non può tenersi estranea all'impegno europeo e mondiale per il ristabilimento della pace in Bosnia. A ciò dovranno concorrere iniziative di carattere umanitario — anche con il concorso degli obiettori di coscienza — e militare limitate, queste ultime, al mantenimento della pace e svolte nell'ambito della Organizzazione delle Nazioni Unite e con il consenso delle parti. La funzione di comando dovrà essere univoca ed efficace: a questo fine risulta indispensabile il ruolo della NATO.

Con la missione in Bosnia si sta manifestando un ruolo nuovo per l'azione delle organizzazioni internazionali. Significativo, nel nuovo quadro seguito alla fine della guerra fredda, è il coinvolgimento della Russia in tale iniziativa. È pertanto importante, e da salutarsi con favore, l'attiva partecipazione dell'Italia (*Applausi*).

MODESTO MARIO DELLA ROSA si dichiara contrario all'intervento militare in Bosnia, pur apprezzando gli accordi di

pace. Stigmatizza lo scarso peso politico dell'Italia e il fatto che il contingente italiano sarà posto sotto il comando francese. Sottolinea che l'Italia, nazione in prima fila sotto il profilo geografico, corre gravi rischi sia per i possibili attentati terroristici sia per quanto riguarda la sicurezza del contingente italiano, a causa del profondo odio della popolazione slava contro gli italiani.

Critica infine che il comando delle operazioni sia attribuito alla NATO e non all'ONU e che sia previsto un ricorso a nuove tasse per il finanziamento della missione italiana.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle comunicazioni del Governo.

ANDREA MERLOTTI, parlando sull'ordine dei lavori, osserva come tutti subordinino l'intervento italiano alla sottoscrizione e al riconoscimento degli accordi di pace. Chiede pertanto al Governo di chiarire la portata degli incidenti verificatisi oggi a Sarajevo.

SUSANNA AGNELLI, *Ministro degli affari esteri*, fa presente che fonti della polizia bosniaca hanno confermato la notizia dell'esplosione di alcuni colpi di mortaio e di mitragliatrice, ma che non sono stati ancora individuati i responsabili dell'accaduto. Osserva inoltre che era stato da più parti previsto che dopo la sottoscrizione degli accordi si sarebbero verificati taluni incidenti.

Ribadisce quindi che tutte le condizioni poste dal Parlamento sono ora una realtà. Ritiene inoltre che il referendum svoltosi a Sarajevo non infici le intese. Il percorso della pace sarà certamente difficile; la pace non ci sarà finché non si giungerà ad elezioni libere e democratiche. Considera preferibile che siano impegnate forze della NATO — le quali, ripete, agiscono su mandato delle Nazioni Unite — anziché quelle dell'ONU che in passato non hanno ottenuto buoni risultati.

PRESIDENTE avverte che sono state presentate le risoluzioni Menegon n. 6-00036, Vascon ed altri n. 6-00037, Tremaglia ed altri n. 6-00038, Pezzoni ed altri n. 6-00039, Canesi ed altri n. 6-00040, Chiavacci ed altri n. 6-00041, Diliberto ed altri n. 6-00042, Bellei Trenti ed altri n. 6-00043 e Crucianelli ed altri n. 6-00044 (vedi l'allegato A).

SUSANNA AGNELLI, *Ministro degli affari esteri*, accoglie la risoluzione Tremaglia ed altri n. 6-00038, accoglie come raccomandazione le risoluzioni Pezzoni ed altri n. 6-00039, Chiavacci ed altri n. 6-00041, Diliberto ed altri n. 6-00042, Bellei Trenti ed altri n. 6-00043; non accoglie le restanti risoluzioni.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

STEFANO MORSELLI considera un fatto di straordinaria importanza il raggiungimento dell'accordo di pace per la Bosnia, oggi sottoscritto a Parigi. È altresì importantissima la partecipazione italiana alla missione internazionale che garantirà il rispetto della pace. Si tratta di un'occasione importante per ridare slancio internazionale all'Italia in concomitanza del semestre di Presidenza dell'Unione europea. La missione comporta rischi, ma la partecipazione diretta nella fase direzionale delle operazioni potrà consentire di vigilare sulla regolarità dell'intera missione. L'Italia potrà così recuperare consenso ed autorevolezza nella fase di ricostruzione. Il gruppo di alleanza nazionale è favorevole all'invio del contingente militare italiano in Bosnia (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale — Congratulazioni*).

WILLER BORDON osserva che l'assai positivo risultato dell'odierno dibattito è un sostanziale accordo tra le forze politiche sulla partecipazione italiana alla missione in Bosnia. Si è evitato di far gravare in questa discussione le beghe interne, e si è sfuggita l'alternativa fra un

interventismo avventato e uno sterile pacifismo attendista. La partecipazione alla forza di pace rappresenta un contributo alla costruzione di una politica internazionale comune da parte dell'Unione europea. Per questo, ottenute le necessarie garanzie, il gruppo dei democratici esprimerà voto favorevole sulla risoluzione Tremaglia ed altri n. 6-00038 (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici*).

CARLO AMEDEO GIOVANARDI dichiara di essere favorevole alla missione italiana in Bosnia che è un caso di uso ragionevole della forza per rendere possibile la pace.

Osserva che, anche prescindendo dal doveroso richiamo ad alti principi, la missione produrrà benefici effetti anche sotto il profilo economico, in quanto il ritorno della pace in Bosnia e le esigenze della ricostruzione apriranno nuovi mercati e offriranno occasioni di investimento (*Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico*).

PAOLO ROMANI osserva come si tratti della più impegnativa missione delle forze armate italiane dalla fine della seconda guerra mondiale. Ritiene che l'intervento vada valutato alla luce dello scenario strategico, politico e storico dei Balcani che rende difficile valutare da quale parte sia la ragione. È infatti dalla complessa storia dei Balcani che nascono le attuali difficoltà di analisi.

Dichiara infine che i deputati del gruppo di forza Italia voteranno a favore della risoluzione Tremaglia ed altri n. 6-00038 (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

ALBERTO MONTICONE dichiara che il gruppo del partito popolare italiano è favorevole all'invio di un contingente italiano in Bosnia: non si tratta di volontà di protagonismo ma di senso del dovere per il ristabilimento della democrazia. Questa potrà essere un'importante occasione per promuovere l'avvio di una riforma delle istituzioni internazionali — a partire dal-

l'ONU — volte alla tutela della pace e dei diritti umani. Auspica che vi sia una mobilitazione generale in favore di una missione umanitaria in Bosnia, che coinvolga tutte le espressioni del volontariato (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano e progressisti-federativo*).

PAOLA DE BIASE GAIOTTI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo progressisti-federativo sulle risoluzioni che esprimono un chiaro e consapevole consenso alla partecipazione italiana alla forza di pace.

Nell'attuale momento di transizione del governo mondiale, prevalente è risultato ancora il peso degli Stati Uniti: l'Europa ha dimostrato di non sapere ancora esprimere appieno un proprio ruolo.

La missione nella ex Jugoslavia chiama tuttavia la NATO ad assumere una parte inedita. Gli accordi prefigurano d'altra parte una serie d'impegni che comportano l'assunzione di rischi, da prevedere e prevenire, ma nondimeno anche da affrontarsi per dare finalmente luogo — ora con forze militari, ma anche, in passato come ancora per il tempo a venire, attraverso l'opera dei volontari — ad una realtà di pace (*Applausi*).

GUIDO BALDO BALDI dichiara di essere favorevole all'invio in Bosnia della missione militare italiana, in quanto si tratta di un intervento di *peace-keeping* e non di *peace-enforcing*. Richiama inoltre l'attenzione sul fatto che uno degli obiettivi della missione è quello di riportare i profughi alle loro case. Paventa il rischio del riarmo dei musulmani e i pericoli che in tal caso si realizzerebbero. Chiede che il Governo riferisca alle Camere i mutamenti della situazione che dovessero verificarsi; a questo riguardo, sottolinea la necessità, qualora gli USA in futuro riducessero il proprio impegno, di una nuova valutazione della partecipazione italiana alla missione (*Applausi dei deputati della lega nord*).

GUALBERTO NICCOLINI ribadisce la contrarietà del gruppo dei federalisti e

liberaldemocratici alla missione in Bosnia: un territorio ostile e nemico. Osserva inoltre come il Governo si sia dichiarato contrario alla risoluzione Vascon ed altri n. 6-00037 che riscuote l'apprezzamento anche di coloro che si sono dichiarati contrari all'intervento, il quale si configura in definitiva come una manifestazione di falso europeismo che non ha il consenso degli italiani.

MARIO BRUNETTI sottolinea che il gruppo di rifondazione comunista-progressisti è contrario all'invio di un contingente italiano, nell'ambito della missione militare della NATO in Bosnia, perché non considera la guerra uno strumento utile per fermare la guerra. Tale missione nasce con il preciso intento di accrescere il prestigio internazionale del Presidente Clinton. Esiste una crisi delle Nazioni Unite quale strumento di pace, che non può essere ignorata o peggio ancora consacrata dall'apposizione di una pietra tombale, qual è l'assunzione da parte della NATO del ruolo di regolatore di conflitti mondiali.

Invita tutti a compiere un gesto di pace, votando contro la partecipazione italiana a tale missione militare (*Applausi dei deputati di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE avverte che decorre da questo momento il regolamento termine di preavviso di cinque minuti previsto per le votazioni elettroniche senza registrazione di nomi.

MARUCCI VASCON ritiene che il parlamentare debba in primo luogo rappresentare il pensiero e le aspettative dei cittadini che lo hanno eletto.

E proprio per esprimere la volontà degli elettori triestini, decisamente e motivatamente contrari all'intervento in Bosnia, ha presentato la risoluzione n. 6-00037, di cui raccomanda l'approvazione.

Sul Friuli-Venezia Giulia, infatti, andranno tragicamente a ripercuotersi — come già più volte in passato — gli odi e

le sanguinose divisioni delle genti slave. V'è una profonda preoccupazione, connessa anche allo stato di diffusa insicurezza che nella regione si è prodotta a seguito dello smantellamento dei presidi e del sistema di protezione un tempo esistente sul confine orientale, che ora si presenta sguarnito e aperto a qualsiasi infiltrazione. Ne sono stati drammatica testimonianza i numerosi casi di terrorismo e criminalità, i traffici d'armi e l'operare delle organizzazioni criminali nel campo dell'immigrazione clandestina (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e dei federalisti e liberaldemocratici — Congratulazioni*).

Chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione di sue considerazioni integrative in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

RICCARDO CANESI sottolinea la necessità di un ruolo più incisivo dell'ONU e l'importanza del volontariato che ha operato in silenzio e correndo gravi rischi, nel corso del conflitto bosniaco. Rileva che è un errore finanziare la missione di pace con l'istituzione di nuovi tributi; sarebbe auspicabile che il finanziamento sia posto a carico del bilancio della difesa.

Riformula quindi la sua risoluzione n. 6-00040 nel senso di sostituire il primo capoverso della parte dispositiva con il seguente: « affinché si possano realizzare in un prossimo futuro le condizioni per un'assunzione di responsabilità maggiore da parte delle Nazioni Unite », e di sopprimere i capoversi terzo e quarto. Chiede se il Governo sia disponibile a rivedere il parere espresso su tale risoluzione (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

DOMENICO CORCIONE, *Ministro della difesa*, modificando il parere precedentemente espresso dal Governo, accoglie come raccomandazione la risoluzione Canesi ed altri n. 6-00040 nel testo riformulato. Avverte inoltre che, sempre mo-

dificando il parere precedentemente espresso, il Governo accoglie come raccomandazione la risoluzione Menegon n. 6-00036 e non accoglie la risoluzione Diliberto ed altri n. 6-00042.

OLIVIERO DILIBERTO, parlando sull'ordine dei lavori, sottolinea che, contravvenendo a quanto stabilito dalla Conferenza dei Presidenti di gruppo, la trasmissione televisiva dell'intervento del deputato Bertinotti è stata interrotta prima dal trasferimento della trasmissione da una rete all'altra, quindi dalla voce di un giornalista che spiegava il senso di quanto andava accadendo. Il suo gruppo ritiene il fatto di estrema gravità.

Invita pertanto la Presidenza ad assumere le opportune iniziative, presso i vertici RAI, affinché l'intervento del deputato Bertinotti sia teletrasmesso, in orario confacente, integralmente e senza commenti (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE assicura che la questione è presente alla Presidenza che assumerà le opportune iniziative.

ANDREA MERLOTTI dichiara la sua astensione dal voto sulla risoluzione Tremaglia ed altri n. 6-00038, motivata dal fatto che il Governo non ha tenuto in conto la risoluzione, approvata dalla Commissione affari esteri il 16 novembre, che prevedeva che il finanziamento della missione fosse posto a carico di un apposito capitolo di spesa.

FLAVIO CASELLI dichiara il voto favorevole dei deputati della componente della lega italiana federalista del gruppo dei federalisti e liberaldemocratici sulle risoluzioni che prevedono la partecipazione italiana alla forza di pace nella ex Jugoslavia. Non avrebbe infatti senso, e recherebbe danno e discredito, che l'Italia non partecipasse alla realizzazione del processo di pace in quelle tormentate terre (*Applausi*).

LUIGI MURATORI dichiara a titolo personale la propria contrarietà all'intervento. Ricorda come l'Italia sia stata costantemente emarginata nell'ambito del processo di pace e si dichiara perplesso rispetto alle dichiarazioni di esponenti del Ministero degli esteri relative alla completa sicurezza della missione poiché ritiene vi sia, al contrario, il rischio di spargimenti di sangue.

Chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione di sue considerazioni in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

TULLIO GRIMALDI, parlando sull'ordine dei lavori, sollecita la presenza in aula del ministro degli esteri il quale aveva accolto come raccomandazione la risoluzione Diliberto ed altri n. 6-00042: tale parere è stato successivamente modificato dal ministro della difesa. Rendosi necessario un chiarimento, è costretto, in assenza del ministro Agnelli, a richiedere, a nome del gruppo di rifondazione comunista-progressisti, la votazione nominale sulla risoluzione (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE informa che il ministro degli affari esteri ha anticipatamente lasciato l'aula dovendo recarsi a Madrid per partecipare alla cerimonia conclusiva del semestre di Presidenza spagnola dell'Unione europea.

ENZO FLEGO ritiene che l'avventura italiana in Bosnia vada al di là della richiesta di sacrifici rivolta con la manovra finanziaria agli italiani: si chiederanno lacrime e sangue, il sangue dei figli dell'Italia. Egli non intende, per sua parte, macchiare le proprie mani di questo sangue (*Applausi*).

I popoli del nord sanno conquistare i mercati con il lavoro e l'inventiva, non ricorrendo a un'anacronistica *grandeur* (*Vivi commenti del deputato Cuscunà, che*

*il Presidente richiama all'ordine*). Dichiara pertanto che voterà contro l'invio di un contingente italiano in Bosnia (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti e di deputati del gruppo della lega nord*).

GIULIANO BOFFARDI osserva che la vicenda bosniaca è il segno di un fallimento dell'ONU, dell'UEO e della stessa NATO. Sottolinea che l'invio di una missione militare è comunque giustificato dall'esigenza di secondare il processo di pace in atto.

LINO DE BENETTI esprime rammarico per il fatto che il Governo abbia accolto solo come raccomandazione la risoluzione Canesi ed altri n. 6-00040 e preannuncia che si asterrà dalla votazione sulla risoluzione Tremaglia ed altri n. 6-00038, rilevando come manchi un accordo sul finanziamento della missione e sul ruolo degli organismi di volontariato (*Applausi*).

PAOLO BAMPO riformula la risoluzione Tremaglia ed altri n. 6-00038, sostituendo il settimo capoverso della parte motiva con il seguente: « prendendo atto che l'accordo di pace sulla Bosnia-Erzegovina riconosce pari diritti a tutte le comunità ed evita forme di spartizione etnica del territorio »; sostituendo, all'ottavo capoverso della parte motiva, le parole da: « ritenendo » a: « diritto di » con le seguenti: « prendendo altresì atto che l'accordo di pace assicura il ripristino delle condizioni atte a garantire il », nonché le parole: « non appena possibile » con le seguenti: « entro nove mesi »; al nono capoverso: le parole da: « ritenendo » a, all'alinea, « avvenire » con le seguenti: « considerando che per la stessa migliore efficacia della partecipazione italiana essa avviene », nonché, al punto 4), la parola: « predisporrà » con le seguenti: « ha predisposto »; sopprimendo inoltre al primo capoverso del dispositivo le parole: « a verificare la sussistenza di tali condizioni e » e sostituendo, al quarto capoverso, le



parole: « a dichiarare » con le seguenti: « ad assicurare », al sesto capoverso le parole: « a dichiarare » con le seguenti: « a garantire » e infine al settimo capoverso la parola: « , istituendo » con le seguenti: « ; ad istituire infine ».

**DOMENICO CORCIONE**, *Ministro della difesa*, assicura che non vi è una diversità di valutazione, con il Ministro degli affari esteri, in merito alla risoluzione Diliberto ed altri n. 6-00042. Il ministro Agnelli, infatti, soltanto per un errore materiale ha accolto come raccomandazione tale risoluzione. Quanto alla risoluzione Vascon n. 6-00037, sottolinea di poterla accogliere come raccomandazione, a condizione che il primo capoverso della parte dispositiva sia sostituito con il seguente: « che non venga ulteriormente ridotta la presenza militare nella regione Friuli-Venezia Giulia ». Conferma infine che il Governo accoglie la risoluzione Tremaglia ed altri n. 6-00038 nel testo riformulato.

**MARUCCI VASCON** non insiste per la votazione della sua risoluzione n. 6-00037, accettando la riformulazione proposta dal Governo.

**PRESIDENTE** rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

**SIMONETTA MARIA FAVERIO**, parlando sull'ordine dei lavori, segnala che lo sciopero dei mezzi pubblici di trasporto previsto per domani, in coincidenza con l'eccezionale situazione di avversità atmosferiche verificatesi nel paese, rischia di avere effetti gravissimi. Invita pertanto il Governo ad operare con il massimo dell'impegno per scongiurare questa evenienza (*Applausi*).

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE**

**Si riprende la discussione  
sul disegno di legge n. 3438-bis.**

**ATTILIO SIGONA** osserva che la posizione della questione di fiducia, dal punto

di vista politico, ha il significato di « blindare » il collegato e di espropriare i parlamentari delle loro prerogative. Ricorda che alcuni emendamenti da lui presentati in materia di personale scolastico avrebbero determinato consistenti risparmi di spesa. Sottolinea le insufficienze della politica del Governo in tale materia. Ricorda l'emendamento che limitava il finanziamento dello Stato ai soli istituti scolastici privati non aventi fini di lucro.

Contesta infine che il contenuto di emendamenti dichiarati inammissibili dalla Presidenza è stato trasfuso negli emendamenti del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

**VANNI TONIZZO** segnala le richieste formulate dal coordinamento dei sindaci dell'Italia nord-orientale in materia di finanza e di autonomia locale. Si tratta di richieste necessarie ad assicurare la sopravvivenza dei comuni e la impostazione di un vero federalismo fiscale. Alcune di queste richieste hanno trovato accoglimento, altre sono state formalizzate in emendamenti del gruppo della lega nord, ora travolti dalla posizione della questione di fiducia. Sollecita quindi il Governo a riservare attenzione a queste giuste esigenze (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

**ORESTE TOFANI** ritiene importante che si recuperi un rapporto corretto tra Parlamento e Governo. Negli ultimi mesi si è purtroppo assistito ad uno stravolgimento delle regole che è culminato, negli ultimi giorni, nella impossibilità, da parte del Parlamento, di esaminare gli emendamenti riferiti al disegno di legge collegato alla finanziaria. La posizione della questione di fiducia si inserisce in questo quadro di deterioramento dell'assetto istituzionale del Paese.

Non ritiene sia possibile accordare la fiducia ad un Governo, di cosiddetti tecnici, che mette il bavaglio al Parlamento.

Il Governo non ha neanche cercato il conforto parlamentare, scegliendo la soluzione di forza che non è certo in sintonia con il processo di rinnovamento che il paese intero attende (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

GIACOMO GARRA deplora che per due giorni i lavori parlamentari siano stati bloccati dal Governo dei tecnici, con il solo preannuncio di alcuni maxi-emendamenti, che ora, presentati, defraudano il Parlamento delle sue attribuzioni.

Il testo proposto reca, d'altronde, misure che vanno a colpire le regioni meridionali; mentre sembrano tutt'altro che idonee allo scopo le norme riguardanti un preteso riassetto delle segreterie comunali e provinciali, che costituisce soltanto un regalo al gruppo della lega nord e sarà fonte di gravi dissidi. Insensate sono anche le previsioni riguardanti l'estensione del giudicato amministrativo, fonti di grave iniquità. Tutti gli emendamenti proposti per sanare queste incongruenze sono ora caduti sotto la ghigliottina della questione di fiducia.

MAURO MICHIELON sottolinea che il comma 35 dell'emendamento 4. 127 del Governo riduce notevolmente lo stanziamento relativo a trasferimenti a favore dell'Ente poste italiane; ciò è incongruo soprattutto in previsione della privatizzazione imminente dell'ente. Ricorda che aveva presentato appositi emendamenti volti a consentire all'Ente poste di entrare in concorrenza con le banche svolgendo attività di esercizio del credito, utilizzando il 5 per cento dei fondi raccolti per la Cassa depositi e prestiti (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

ADRIANA POLI BORTONE ritiene che il percorso parlamentare sinora seguito dai documenti di bilancio contravenga al principio che vorrebbe la predisposizione della manovra finanziaria l'atto politicamente più significativo per un Governo.

L'apposizione della fiducia libera il Parlamento dal dovere di esaminare un

provvedimento che appare, a dir poco, schizofrenico: da una parte, con una forte sottolineatura autoritaria, si conferiscono deleghe al Governo e dall'altra ci si disperde nella definizione di talune norme che sarebbero degne di un regolamento di condominio.

La manovra appare un pacco preconfezionato, da prendere o lasciare. Si tratta di uno strumento legislativo che non mira ad intervenire sulle reali esigenze del Paese, bensì sostiene i grandi interessi dei principali gruppi industriali, Fiat in testa. Non vi è alcuna attenzione per il Mezzogiorno e per il mondo dell'agricoltura. Si è criticato l'onorevole Berlusconi per presunti conflitti di interesse. Si ignora, in questo caso che il Governo Berlusconi ha concretamente operato a favore della piccola e media impresa, non sposando gli interessi del grande capitale.

Sottolinea che, ancora una volta, la sinistra ha fatto il gioco della rivoluzione nelle piazze e del consociativismo in Parlamento, non facendo il minimo sforzo per reperire risorse aggiuntive a sostegno dell'agricoltura (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

LUIGI MARINO ricorda come, dopo tanti sacrifici fatti negli ultimi anni, occorre porsi una domanda: come si può andare oltre? Si prospettano ulteriori, ingenti manovre finanziarie. Come verranno compiute? Con l'ulteriore demolizione dello Stato sociale, o non invece con una riforma fiscale? La prima ipotesi comporterebbe diversi, ma non meno gravi costi sociali, laddove la seconda costituisce una via praticabile rispetto alla quale il gruppo di rifondazione comunista-progressisti ha avanzato precise proposte.

Il Governo ha eluso queste domande, fornendo una manovra finanziaria del tutto carente in materia di risorse aggiuntive da destinare, ad esempio, all'agricoltura e al Mezzogiorno. Ci si è limitati a dirottare fondi da uno ad altro intervento.

Si aggiunge a ciò lo svuotamento progressivo della funzione del Parlamento, già

preannunziata in molte occasioni e che viene ora confermata nei contenuti di questi maxi-emendamenti. Con la questione di fiducia si sono sottratte alla discussione misure il cui esame si è svolto sotto la pressione di interessi e consorterie (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PIETRO DI MUCCIO ritiene che la manovra sia insufficiente e inesatta essendo le spese e le tasse certe ma i tagli di spesa e gli aumenti di entrata incerti. Ritiene infondata l'accusa di irresponsabilità rivolta a chi intende votare contro la manovra, quando il Governo ha posto la questione di fiducia per ordine dei sindacati. Il gruppo di forza Italia appoggiando la manovra perderebbe la legittimità a governare poiché rinunciarebbe a proporre un'alternativa di governo. Auspica che i gruppi del polo esprimano un identico voto anche perché risulterebbe impossibile, una volta sostenuta la manovra, liberarsi del Governo.

LUCIANA SBARBATI rileva che il metodo seguito nell'esame dei documenti di bilancio ha comportato l'esautoramento della Commissione cultura dalle decisioni in materia di scuola e università. Sottolinea la modestia delle risorse destinate a questi comparti che, tra l'altro, sono quasi completamente assorbite dalle spese obbligatorie. Stigmatizza le continue riduzioni della spesa in materia di scuola e università, che rispondono a criteri basamente ragionieristici.

Denuncia il disinteresse per i problemi della scuola. Tuttavia, il collegato presenta elementi di novità in quanto si prevede il reinvestimento nella scuola dei risparmi conseguenti ai tagli; era tuttavia criticabile la previsione della possibilità di un finanziamento della scuola non statale.

Al riguardo, dichiara di concordare con il principio della parità tra scuola pubblica e privata; ma la parità deve estendersi ai livelli di qualità e ai relativi controlli. Respinge il ricatto di certe forze

politiche che mercanteggiano il proprio voto favorevole alla manovra con il finanziamento delle scuole private.

Non è ammissibile che una quota delle risorse reperite con i risparmi derivanti dai tagli alla scuola pubblica sia destinata alla scuola privata; si compiace quindi che il Governo abbia recepito questa indicazione, contenuta, tra l'altro, nel parere della Commissione cultura.

Esprime preoccupazione per la genericità dei parametri sulla cui base dovranno realizzarsi i risparmi per la razionalizzazione della rete scolastica. Raccomanda l'approvazione di una sua proposta, ampiamente condivisa, volta a introdurre lo studio della seconda lingua straniera comunitaria e auspica l'introduzione della figura del dirigente scolastico, che purtroppo il Governo non ha inserito nei suoi emendamenti.

Auspica infine che il problema dei rapporti tra scuola pubblica e privata sia risolto da una legge *ad hoc*, rispettosa della Costituzione (*Applausi*).

GIUSEPPE DALLARA sottolinea che un Paese che non investe in salute non è un Paese civile. Non si era, finora, visto un Paese che trascura il settore della sanità, creando al contempo insostenibili *tickets* per servizi scadenti, per i quali si è chiamati a pagare due volte.

È necessario voltare pagina, avviando una fase progettuale che ponga i cittadini al centro del servizio sanitario. Bisogna rapportarsi al livello degli altri Paesi europei; la sanità italiana è alla bancarotta per la mala gestione passata.

ALFONSO PECORARO SCANIO osserva che alcuni punti del provvedimento, i quali — come le norme relative alla scuola — suscitarono perplessità hanno trovato idonea soluzione; altri, nonostante qualche miglioramento, non sono ancora soddisfacenti: è il caso dei problemi dell'ambiente; per altri, infine, manca ogni attenzione: così per la trasparenza nella spesa pubblica, la correttezza dei concorsi, la giustizia. Né si sono visti inter-

venti concreti per il recupero dei proventi della corruzione o per la razionalizzazione del sistema fiscale.

Esprime soddisfazione per l'accoglimento di una sua proposta riguardante l'apertura dei musei e dei siti archeologici con orario prolungato.

Sul piano politico, sorprende — ma non troppo — il giuoco del « tanto peggio, tanto meglio » condotto dalla destra. D'altronde, v'è un interesse da parte di essa a correre verso le elezioni, nella speranza di potersi avvalere di strumenti idonei a viziare il risultato elettorale. Anche per questo, il voto favorevole sulla fiducia chiesta dal Governo è un invito ad esso rivolto affinché garantisca la regolarità della dialettica democratica.

MARIO PEZZOLI osserva come la manovra comporti innanzitutto lo svilimento della funzione legislativa del Parlamento, anche se taluni sostengono la necessità di approvarla per non arrivare all'esercizio provvisorio. Ricorda che durante il Governo Berlusconi vi fu la possibilità di discutere per quindici giorni i documenti di bilancio, mentre il Governo attuale propone una manovra blindata impedendo ai parlamentari di modificarla.

Ricorda inoltre di aver presentato, tra gli altri, un emendamento volto ad estendere l'applicazione della legge Tremonti, che il provvedimento collegato limita al Mezzogiorno. Non ritiene infatti possibile far venir meno le agevolazioni previste da tale legge che privilegia gli investimenti produttivi rispetto alle rendite finanziarie.

Il Governo ha impedito tuttavia di discutere questo ed altri emendamenti assumendosi le relative responsabilità dinanzi al Paese (*Applausi dei deputati di alleanza nazionale*).

GIOVANNI MEO ZILIO sottolinea che il suo voto favorevole non esclude profonde riserve sulla filosofia politica del provvedimento. Questa filosofia è di tipo ragionieristico e trascura le esigenze della scuola, dell'università e della ricerca.

Il Governo non ha recepito alcuna delle indicazioni degli emendamenti da lui

presentati, in particolare di quelli volti a ridurre i tagli alla ricerca scientifica. Censura le norme sui professori universitari fuori ruolo che, tra l'altro, non hanno neppure effetti finanziari (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

BENITO PAOLONE considera del tutto inefficace la manovra predisposta dal Governo che è tecnico solo per definizione. Si tratta di documenti finanziari veramente carenti che colpiscono gravemente il Mezzogiorno. Né si affrontano i punti nodali che afferiscono alla crisi occupazionale, in primo luogo. Sono del tutto carenti le misure strutturali per aggredire il debito pubblico alle sue radici. Rispetto alla manovra finanziaria predisposta dal Governo Berlusconi si assiste ad un atto normativo iniquo che non tiene conto della reale condizione del debito pubblico. Si chiede come abbia potuto il Presidente Dini porsi in una linea di completa rottura rispetto al Governo Berlusconi, di cui era ministro del tesoro. Dove sono finite le misure di sostegno per la piccola e media impresa?

Chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione di sue considerazioni integrative in calce al *Resoconto stenografico della seduta odierna*.

PRESIDENTE lo consente.

ENZO CAVALIERE ricorda che il provvedimento prevede la possibilità di una integrale riclassificazione delle strade. A tal fine occorre un riassetto complessivo dell'ANAS. Il gruppo della lega nord aveva proposto un emendamento destinato ad assecondare questo processo finanziando in una visione federalista. Occorre d'altronde assicurare che i popoli del nord possano avere quanto loro spetta senza presentarsi con il cappello in mano. Spiace altresì il recupero dell'istituto della concessione nella disciplina delle opere pubbliche.

Soltanto a malincuore voterà a favore della questione di fiducia: ma la lega nord non permetterà che l'Italia settentrionale

venga portata fuori del binario dell'Europa (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

MARIA LENTI osserva che in questa manovra il profitto prevale su tutto e che, in particolare, la scuola e gli studenti non siano sicuramente al centro dell'attenzione del Governo. Lo spazio angusto in cui è relegata la scuola è indice della miopia di questo come di precedenti governi che non hanno mai prodotto alcun progetto sulla istruzione. Ritiene che si voglia ridurre la scuola all'incultura del Governo Dini che evita il confronto anche su questo tema (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PAOLO EMILIO TADDEI osserva che quanto sta avvenendo alla Camera è una dimostrazione del distacco delle istituzioni dai cittadini.

Censura che i documenti di bilancio siano stati formati al di fuori delle aule parlamentari e che il voto sia fatto oggetto di compromessi e scambi.

Sottolinea che la strozzatura del dibattito in Commissione bilancio e in Assemblea è anche responsabilità della Presidenza: a questo punto, tanto varrebbe stabilire l'inemendabilità dei documenti di bilancio anche per evitare l'umiliazione di quei deputati che si sono sforzati di impegnarsi per un approfondimento dei problemi e per il miglioramento del testo.

Sottolinea infine i limiti della politica del Governo e la necessità di contrastarlo: ciascuno deve quindi assumere le proprie responsabilità apertamente e senza sotterfugi al fine di restituire dignità alla politica e al Parlamento.

ENZO SAVARESE preannuncia che il gruppo di forza Italia non voterà la fiducia al Governo Dini che di tecnico non ha nulla. Con esso si è ritornati alla vecchia politica del contentino per tutti, cui far fronte con la creazione di nuove lotterie. Non si riesce ad assumere provvedimenti radicali che possano segnare

un'inversione di tendenza per il Governo della spesa pubblica e per dare un Paese migliore alle prossime generazioni.

NADIA MASINI osserva che la formazione rappresenta un obiettivo prioritario nell'ambito delle scelte da compiere per il progresso del paese e l'eguaglianza fra i cittadini. Le proposte del Governo su questa materia sono, finalmente, convincenti, moderando gli interventi di razionalizzazione e conservando al settore scolastico il frutto dei risparmi in esso conseguiti. Occorrerà in futuro destinare ad esso una quota di risorse ben più cospicua, ma già il segno d'attenzione dato con questa manovra finanziaria è significativo e apprezzabile.

Maldestro e inopportuno era il modo con cui veniva affrontato il pur necessario adeguamento dei fondi destinati alla scuola materna non statale e alla scuola elementare parificata. Si è potuto, tuttavia, ovviare al problema attingendo ad altre risorse. Non v'è alcun problema di parità fra diverse istituzioni scolastiche, come strumentalmente si è sostenuto da taluno: la soluzione adottata è stata giusta, equilibrata e opportuna, e ha tenuto conto delle istanze venute dal mondo della scuola (*Applausi*).

MARIELLA MAZZETTO preannuncia che voterà la fiducia ma con una certa sofferenza dovuta al fatto che il Governo non ha accolto le richieste del mondo della scuola.

Ritiene in particolare urgente introdurre in modo permanente l'educazione sessuale nella scuola, anche in considerazione dell'incremento delle violenze contro i minori.

Il Governo ha presentato un maxi-emendamento burocratico e centralista: si augura che i tagli apportati al sistema scolastico siano utilizzati davvero per migliorare la qualità dell'istruzione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

ALESSANDRO BERGAMO osserva che la manovra del Governo sconta una serie di errori di stima degli effetti sia delle

riduzioni di spesa sia degli aumenti di entrata. Le scelte del Governo in realtà sono state poco coraggiose traducendosi, come al solito, nella richiesta ai cittadini di nuovi e inutili sacrifici.

Lamenta l'indifferenza nei confronti dei bisogni delle imprese italiane, bloccate da impacci burocratici e minacciate dalla concorrenza straniera, e nei confronti del Mezzogiorno per il quale manca ogni strategia di ampio respiro volta a favorire lo sviluppo e a sostenere l'occupazione.

PRESIDENTE rinvia alla seduta di domani il seguito del dibattito.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 15 dicembre 1995, alle 9:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 2157. — Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (*Approvato dal Senato*) (3438-bis).

— *Relatore:* Liotta. *Relatori di minoranza:* Luigi Marino e Bono.

2. — Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo relative all'invio di un contingente militare italiano in Bosnia.

**La seduta termina alle 23,50.**

---

*Licenziato per la stampa  
dall'Ufficio del resoconto sommario  
alle 2,05 del 15 dicembre 1995.*